

Smentita l'intenzione di presentarsi al voto amministrativo, l'ex pm lavora sul programma del suo movimento

Ora cala il gelo tra Di Pietro e Orlando

«Niente liste comuni alle elezioni»

Ma il sindaco di Palermo: «Si rilegga bene la mia intervista»

ROMA. Antonio Di Pietro smentisce il leader della Rete e fa sapere di non aver alcuna intenzione di partecipare ad alcuna campagna elettorale né in Friuli, né in Sicilia, né in alcun altro posto. In molti palazzi romani, dov'era stata letta con grande preoccupazione l'intervista all'Unità in cui Leoluca Orlando sosteneva che la presentazione di liste comuni tra Rete e dipietristi per le prossime amministrative siciliane era cosa quasi fatta, s'è tirato un sospiro di sollievo. Ma il sindaco di Palermo dalla Sicilia ha confermato tutto e, in contropolemica con Di Pietro, ha scandito: «Invito, prima di fare dichiarazioni, ad andare a rileggere l'intervista all'Unità». Il senatore del Mugello comunque s'è preoccupato di eliminare qualsiasi dubbio sulle intenzioni del suo Movimento: «Con riferimento alle notizie giornalistiche circa una asserita partecipazione alle prossime elezioni amministrative di liste che fanno riferimento al mio nome o al

sentazione di liste comuni non è stata ancora definitivamente messa a punto». Come dire: manca qualche dettaglio ma siamo agli sgoccioli. E Cettina Cammarata, responsabile palermitana della Rete aveva aggiunto: «Sul percorso proposto da Di Pietro la valutazione definitiva verrà espressa durante l'assemblea regionale del Movimento (della Rete, ndr) che si terrà a Palermo il 28 e 29 marzo alla quale parteciperà anche l'ex magistrato», per poi concludere: «I primi segnali sono tutti positivi per la realizzazione di questo progetto». Solo Giuseppe Scozzari, deputato agrigentino della Rete, anticipando con precisione il senso, il contenuto e perfino la forma della smentita di Di Pietro, aveva avvertito «che non si sarebbero certo presentate liste comuni. Anzi, quando abbiamo affrontato i temi della politica italiana che ci stanno a cuore, dal doppio turno al referendum per l'abolizione del proporzionale, abbiamo escluso la possibilità di liste comuni. Saranno presenti, invece, le liste della Rete e saranno liste aperte».

Non rientra nei miei programmi il voto in Friuli o in Sicilia

Dipietristi e retini si erano incontrati lo scorso giovedì pomeriggio nella stanza di Di Pietro al Senato per tracciare un «percorso comune». S'è trattato della riunione (assente Leoluca Orlando per la Rete e c'erano Piro e Scozzari) in cui sono stati fissati programma e strategia del «movimento dei valori» che avrà come leader Di Pietro. A Federico Orlando, uno dei fedelissimi dell'ex magistrato, è stato poi affidato l'incarico di scrivere sulla base di quella discussione il documento-base del Movimento che nascerà il prossimo 20 e 21 marzo a San



Antonio Di Pietro

Tito Alabisi/Agf

Sepolcro. «Ho già ultimato le prime trenta cartelle», dice Orlando - e su ogni argomento ho seguito passo passo il programma dell'Ulivo. Per cominciare ci batteremo per il referendum contro ogni tentazione o residuo proporzionale. Poi, presenteremo la proposta di legge per il doppio turno di collegio alla francese. Inoltre, una legge d'iniziativa popolare per la disciplina della prostituzione sulle strade». Per Federico Orlando non devono esserci equivoci: «Non vogliamo fare nessun nuovo partito.

Sarà una realtà interpartitica che nasce sul piano parlamentare deputati e senatori di partiti diversi, tutti dell'area dell'Ulivo. Siamo convinti - spiega Orlando - che nell'Ulivo alcuni impegni elettorali siano stati parzialmente delusi. Per esempio, la giustizia. Vogliamo ricreare la sensibilità della coalizione su questo. Ancora, ci pare ci sia nell'Ulivo un riflusso in senso partitocratico e proporzionalista che noi vogliamo avvertire». E i conflitti? La strategia di Di Pietro punta a smorzarli: «Non verrà richiesta nessuna abitura a chi aderirà al Movimento. Sarà possibile una doppia appartenenza, com'è stato per i radicali. Se i partiti porranno il problema di scegliere, gli interessati decideranno. Ci sarà chi resterà nel Movimento e chi dove sta ora», argomenta Orlando. La valutazione dei promotori è che aderiranno al nuovo gruppo tra i dieci e i quindici senatori e sei o sette deputati. È sull'impegno per il doppio turno di collegio alla francese che Orlando non nasconde possibili difficoltà e contrasti con altre componenti dell'Ulivo: «Siamo convinti - dice - di offrire un'arma molto forte per poter ottenere il completamento del disegno istituzionale della Bicamerale. Dopo il colpo di mano non voluto e non previsto della Lega che impone la soluzione semipresidenziale D'Alema rilanciò subito dicendo: visto che volete il semipresidenzialismo facciamo completo come in Francia. Il nostro Movimento dà la possibilità di dire: il patto della crociata non va bene. O si va al doppio turno o questi pazzi fanno il referendum prendono l'ottanta per cento e travolgono tutti».

Aldo Varano

IL PUNTO

La crisi del Polo?

Berlusconi è la causa non la vittima

ENZO ROGGI

AL CENTRO della gigantesca guerriglia nel Polo non ci sono Cossiga o Mastella o Buttiglione. C'è Berlusconi. È lui la ragione della crisi, la vittima designata: lui, che non riesce più a tenere unita l'alleanza; lui, che ha spezzato l'ago della bussola che ormai oscilla impazzita dalla federazione liberaldemocratica alla Lega, dal consolato con Fini alla solitudine di Fi; lui, che precipita all'indietro dal nuovismo antipartitocratico all'impossibile anticommunismo senza comunismo; lui, che si rimangia con una battuta il meglio del suo ruolo di leader (l'aver voluto Bicamerale e riforme possibili). Senza questa attiva autodistruzione dell'immagine e della condotta politica, non si sarebbe scatenata la buriana delle ultime settimane. Non è la crisi del Polo che sta logorando Berlusconi, è Berlusconi che ha trasformato le difficoltà del Polo in disfacimento. E così si apre un interrogativo d'interesse generale: che cos'è, oggi, quella cospicua congerie di forze che si chiamava Polo? Come si scriverà che la sua crisi sulle dinamiche del sistema politico, sugli appuntamenti in agenda, a cominciare dalle riforme su cui si torna a votare in Parlamento?

Dietro il polverone di questi giorni non è difficile scorgere alcune correnti di fondo nell'area di centro-destra che possono essere così sintetizzate:

1) La corrente neodemocristiana, cioè il tentativo di riaggregare (riappropriarsi) di una parte dell'antico insegnamento di centralità dc che nel 1994 e nel 1996 era approdato a Fi e che, dunque, deve «passare sul cadavere» dell'usurpatore a cominciare dall'affossamento del bipolarismo. L'obiettivo è dimagrire Berlusconi. In quanto adattare i famosi moderati dell'Ulivo, si tratta di polvere negli occhi. Cossiga di simvolamente archivia il passo falso

dell'Udr e riafferma la sua strategia restauratrice, certo che prima o poi i discoli del Ccd, del Cdu, del Cdr la smetteranno di giocare, desiderosi come sono di uscire dall'attuale astensione di potere. L'impegno rimangono nel Polo è una semplice burlesca.

2) La corrente della destra spendibile, cioè l'operazione che ha sottratto An alla tutela berlusconiana, che si proietta nello stesso serbatoio socio-elettorale di Fi per passare oggi dal vassallaggio all'alleanza e domani dall'alleanza alla successione. Un'operazione questa (quale che ne sia l'esito) che comporta la coerenza con la scelta del bipolarismo e delle riforme e che, dunque, sconsiglia e indebolisce le contraddizioni berlusconiane sul processo riformatore.

3) La corrente della paura e dell'estremizzazione, cioè la risposta incerta, timorosa e nervosa di Berlusconi al profilarsi della tenaglia degli ex dc da un lato e di An dall'altro. Una risposta che ha vestito i panni goffi dell'improvvisa apertura alla Lega, della rimessa in discussione del patto della Bicamerale, dell'ingiunzione ad An di esercitare il ruolo di vandeia anticommunista, dello scomposto rilancio dell'attacco alla magistratura, della risibile denuncia del pericolo-regime, e così via. Nulla cioè che costruisca le ragioni di un'aggregazione, di un'ambizione strategica. Eppure Fi ha numerose truppe parlamentari e una cospicua, anche se sconosciuta, dote elettorale. È qui che nasce l'interesse democratico a che questa deriva non si traduca in diaspora dalle responsabilità. È qui che s'impone il quesito a Berlusconi, che non riguarda le tattiche verso alleati e concorrenti ma il segno che intende lasciare di sé: vuoi o no portare a estro l'impegno a riformare questo Paese?

L'ex presidente prepara le liste per le elezioni in Friuli, a Cagliari e Oristano

Cossiga chiama a raccolta i fedelissimi e in Sardegna punta ad allearsi col Ppi

I Popolari: «Non siamo avvoltoi, restiamo nell'Ulivo»

ROMA. Venerdì il Cdu si è contato e per due voti ha vinto Buttiglione su Formigoni. Mastella ha scritto a Cossiga, ammettendo che il progetto politico dell'Udr era più grande delle contingenze. Ieri il picconatore ha annunciato che schiererà il suo movimento nelle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia e ha attaccato, nell'ordine: Prodi, Marini, D'Alema, Berlusconi. E anche, senza nominarlo direttamente, Bettino Craxi che si è messo di traverso alla sua creatura. Questo l'antefatto. La puntata di ieri della soap chiamata centro ha mostrato questo. Innanzitutto Cossiga ha inviato una lettera a coloro che gli sono fedeli, ma non hanno partito, per invitarli ad una riunione in cui si deve mettere a punto la strategia per le prossime settimane e che ha come obiettivo davvero la nascita dell'Udr. La prova sarà data dalle elezioni amministrative. Del Friuli si è detto, ma c'è anche la Sardegna nella strategia cossighiana. E come poteva essere altrimenti? Si vota a Cagliari e Ori-

stano, più altri piccoli comuni e l'Udr non ha certo intenzione di allearsi con il Polo, dato che - confida una persona vicina al picconatore - i rapporti con Berlusconi sono pessimi. Ma non può nemmeno giocare in proprio, dato che un sondaggio assegna al picconatore un consenso del 2,5%. Cossiga, quindi, conta su un amico di vecchia data, l'ex senatore Giagu che, per altro, è anche molto vicino a De Mita che in queste settimane è il popolare più frequentato telefonicamente da Cossiga. Insomma si punta ad un'alleanza con il Ppi il dove il coordinatore della segreteria, Antonello Soro, è stato sconfitto in congresso. Il progetto è noto a piazza del Gesù che non si è fatta sfuggire l'occasione di rispondere a Cossiga. Lo stesso Soro, con il vicesegretario Franceschini, ha detto: «I parlamentari del Ppi non sono avvoltoi che attendono l'ingresso nell'Udr dell'Italia per mettere in discussione il governo dell'Ulivo». Il Ppi - aggiungono - non è subalterno a D'Alema. Men-

tre Cossiga è «prigioniero di una nostalgia». Anche Gerardo Bianco ha alzato la voce per sostenere che non si può giocare sulle differenze tra Marini, Martinazzoli e De Mita, perché il Ppi «è unito». Tuttavia Bianco ha aggiunto: Cossiga ascolti Martinazzoli e si trovi una sede per discutere del centro, piuttosto che provare a rimettere insieme pezzi inservibili.

Intanto il Cdu si lecca le ferite. Chi pronosticava un'uscita a breve di Formigoni dal partito si è sbagliato. Angelo Sanza aveva visto giusto l'altra sera quando diceva: «Formigoni resta per fare la guerra». E infatti è questa l'intenzione del presidente della Lombardia, dato che, spiegano i suoi, la linea politica che è stata definita al termine del consiglio nazionale del Cdu da Buttiglione è quella delineata proprio dal suo avversario: restare nel Polo per andare oltre il Polo. Comunque, nel frattempo il nuovo gruppo Cdr-Cdu resta congelato nelle due Camere, in attesa di chiarimenti con

Cossiga. Perché, avendo detto che il progetto resta valido, ciò che va rivisto è solo l'aspetto organizzativo, «gli orfani» aspettano pazientemente, in purgatorio. In attesa di una chiamata. «Il soggetto Cossiga», come viene chiamato ora l'Udr, può essere costruito solo con il Cdu e il Cdr.

E Mastella? Si è preso una pausa di riflessione, sta a Ceppaloni, circondato e coccolato dagli amici fedeli.

E infine c'è il Polo. Berlusconi per ora ha deciso di tacere. Invece Altero Matteoli, responsabile organizzativo di An, ha chiesto la convocazione degli stati generali del centro-destra. «Solo in Italia può esistere chi dà vita a movimenti politici e poi non vi si iscrive neppure». Matteoli ha anche sollecitato a riprendere il progetto, di cui spesso si è parlato senza mai concretizzarlo, di formare un coordinamento parlamentare del Polo, per ricompattare l'alleanza e portare avanti le riforme.

Rosanna Lampugnani

Di che parla senatore Cossiga?

LE INTERVISTE di Cossiga sono una miniera: attualità politica, battute salaci, riferimenti storici, messaggi più o meno incomprensibili, rancori decennali ricordi degli anni cinquanta... E ieri l'ex presidente ha dato il meglio di sé in una lunga conversazione sul «Corriere della sera», in cui il picconatore piazza una delle sue frasi famose: «Non ho avuto paura di Berlinguer, di cui rifiutai, da presidente della Repubblica l'offerta di dimettermi in cambio della rinuncia all'impeachment. Ho conosciuto il Pci e il suo spessore, figuriamoci se mi intimidisce la parola che ne fa D'Alema». Berlinguer? L'impeachment? La vicenda è del 90-91. Berlinguer era morto già da sette anni, il Pci si stava trasformando in Pds, il segretario era Achille Occhetto. Ma di che parla senatore?

L'INTERVISTA

Casini in Sicilia: «Chi va con Mastella perderà il nostro appoggio alle elezioni»

ROMA. Il segretario del Ccd è andato in Sicilia a controllare i guastiprovocati dalla scissione di Mastella.

Onorevole Casini, il Ccd e Formigoni uniranno le proprie forze?

«Per correttezza non voglio interferire nelle scelte degli altri. C'è, però, il problema di ristrutturare il centro del Polo, perché così com'è non vince più».

C'è davvero tanta voglia di rimettere insieme le varie anime cattoliche?

«Io sono venuto in Sicilia e ho fatto un inno a Mattarella, il quale è leale e serio, come me: lui ha deciso di stare a sinistra e io a destra. Tutto il resto fa parte di un centro di cui gli italiani non sen-

tono nostalgia e che ondivaga secondo dove sono le seggiole vuote su cui collocarsi».

E i suoi rapporti con Cossiga come sono?

«Quelli personali buonissimi, ci siamo sentiti ieri mattina (venerdì, ndr). Sono l'unico che gli ha detto in tempi non sospetti il peccato originale della sua iniziativa: la pretesa di collocarci fuori dal Polo».

Oggi (ieri, ndr) lei è in Sicilia e quindi corre l'obbligo di una domanda sui rapporti tra il presidente Drago, che è passato con Mastella, e gli altri interlocutori di centro, in vista delle elezioni di maggio».

«Drago sta con Drago. Se fa così può pensare di avere la vita lunga».

Se invece si impiccica dei giochini della politica ha vita breve».

È una minaccia?

«No, è una promessa. Nel senso che se Drago ritiene di fare ciò che i siciliani si aspettano da lui noi gli spianiamo la strada. Se invece intende avallare giochi di trasformismo piccoli e grandi si assume una responsabilità che lo condannerà da solo. Sono chiaro ed esplicito».

Onorevole, il patto della crociata è ancora valido?

«Bisogna impegnarsi a cuocere crostate, che siano sempre più buone e sempre più serie. Con lo sfascio della bicamerale hanno da guadagnare solo i populistici d'accatto. Non la politica».

Ro.La.

PROVINCIA DI LECCE
COMUNE DI LECCE

29 Stagione lirica
1998

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

Direttore artistico
KATIA RICCIARELLI

LEONARD BERNSTEIN

CANDIDE

Operetta comica in due atti

regia
Enrico Castiglione

con Mario Leonardi - Adriana Martello
Gabriele Ribis - Claudia Toti Lombardozzi
Massimo Giordano - Gerardo Spinelli - Maria Scogna
Enzo Pezzuto - Nicola Sette - Giovanni Trevisanello

Direttore Sergio Oliva

Scene Franco Buzzanca - Costumi Francesca Paoletti

Orchestra dell'Istituzione Concertistico Orchestrale
della Provincia di Lecce
Coro Ass. "G. Rossini" di Lecce
Maestro del Coro: Emanuela Di Pietro
Nuovo allestimento in versione italiana integrale

13-15 Marzo 1998, Teatro Politeama Greco, Lecce

Vendita abbonamenti e prevendita biglietti in tutta la Puglia
Per informazioni rivolgersi a: CONTELECCE - Via Carluccio, 3 Lecce - Tel. 0832/354266
http://www.clio.it/lirica98